



KOINÈ' COOPERATIVA SOCIALE ONLUS PROGETTAZIONE E GESTIONE DI INIZIATIVE SOCIALI

Un Giardino della Lumaca in ogni servizio prima infanzia

Koinè è una cooperativa sociale con oltre 25 anni di esperienza e una struttura organizzativa di oltre 350 soci lavoratori. Gestisce una ventina di servizi per la prima infanzia, servizi rivolti a minori e famiglie e progetti di educazione alla sostenibilità ambientale.

Vivere il "fuori" come possibilità, per i bambini, di incontrare la natura è uno degli orientamenti del nostro Progetto Pedagogico dei servizi prima infanzia, anche all'interno di strutture collocate in un contesto urbanizzato.

Da diversi anni la cooperativa si è pertanto mossa nella direzione di realizzare, nei servizi prima infanzia che gestisce, spazi esterni più adeguati a venire incontro a questa scelta pedagogica.

Sono stati chiamati Giardini della Lumaca, con un esplicito omaggio a Gianfranco Zavalloni (*«La pedagogia della lumaca. Per una scuola lenta e nonviolenta»*)

In estrema sintesi, la riprogettazione degli spazi esterni dei nidi e delle Scuole dell'Infanzia nasce per dare ai bambini occasioni quotidiane di

- **spazio e tempo** distesi per muoversi, vivere le percezioni sensoriali, esplorare con curiosità
- costruire **pensieri** e connessioni, dare spazio alla **creatività** e al **gioco** spontaneo
- scoprire il mondo della natura, i suoi ritmi e le sue trasformazioni, alimentare **rispetto** nei suoi confronti

Le possibilità progettuali sono amplificate dalla presenza, in seno alla cooperativa, sia di figure con competenze pedagogiche che di educatori ambientali, architetti del paesaggio, agronomi... Ciò che normalmente presuppone progetti che coinvolgono consulenti esterni è pertanto possibile attivando un confronto tra competenze interne a Koinè.

Il progetto del Giardino della Lumaca e la sua realizzazione sono così diventati una traduzione concreta dei presupposti educativi elaborati dalle pedagogiste della cooperativa.

La sperimentazione nei propri nidi ha portato in un secondo tempo Koinè a proporre la realizzazione di Giardini della Lumaca anche in nidi non in propria gestione.

È stato quindi elaborato un progetto-Giardino, articolato in fasi:

- valutazione dello spazio e delle sue potenzialità
- condivisione con il gruppo di lavoro e progettazione degli interventi
- stesura del progetto
- percorso formativo su obiettivi e significati delle esperienze all'aria aperta, co-progettato e condotto da un'educatrice ambientale e una pedagoga
 - perché educare all'aperto: le possibilità educative offerte dalla natura
 - i processi di apprendimento e i bisogni dei bambini



KOINÈ' COOPERATIVA SOCIALE ONLUS - Via Cadorna 11 - 20026 Novate Milanese (MI)
Tel. 02 42.29.22.65 - Fax 02 42.37.239 - info@koinecoopsociale.it - www.koinecoopsociale.it
Sede sociale Piazza Grandi, 24 - 20135 Milano
C.F. e P.IVA 04124560154 - C.C.I.A. Milano 0989486 - Reg.Trib. Milano 182451/5251/1



UNI EN ISO
9001:2015

UNI
11034:2003



- indicazioni per l'osservazione dei bambini all'aperto e per la programmazione di attività
- il coinvolgimento delle famiglie
- dai bisogni alla progettazione del Giardino: quali installazioni, dove, perché
- al termine del lavoro di realizzazione del Giardino: la valutazione del percorso e dell'utilizzo da parte di bambini e famiglie. Manutenzione e prospettive educative

■ supporto alla condivisione con le famiglie e attivazione di momenti di lavoro comune

■ accompagnamento del gruppo di lavoro per monitorare che gli spazi siano curati e utilizzati e per dare ulteriori spunti educativi e ambientali

Sia nelle realizzazioni nei propri servizi che in quelle proposte a realtà non Koinè, è risultato fondamentale creare un **contesto formativo** di accompagnamento, perché il Giardino non fosse visto e vissuto (più spesso: non-vissuto) come un progetto pensato e realizzato da altri, calato dall'alto, non rispondente appieno ai bisogni dei bambini, delle bambine e delle educatrici.

Un'opportunità per tradurre concretamente i presupposti educativi

Sia la progettazione che la formazione relativa ai Giardini della Lumaca integrano il punto di vista pedagogico e quello ambientale, entrambi, come detto, presenti all'interno della cooperativa.

Prati e alberi, le regole della natura a fare da maestro, sassi, pigne, foglie e pezzetti di legno invece dei giochi preconfezionati, per stimolare le facoltà immaginative dei bambini: il modello educativo dei Giardini della Lumaca si propone di rispondere ai bisogni dei bambini attraverso il tempo trascorso all'aria aperta ed esperienze che stimolino la curiosità, l'immaginazione, l'osservazione, l'autonomia e la creatività.

Non c'è forse bisogno di ricordare perché ha senso parlare di stare all'aperto, di pratiche educative outdoor.

In estrema sintesi, come riassume Rosaria Gasparro in «*Un due tre...liberi tutti*», perché *I cambiamenti sociali e culturali degli ultimi decenni hanno cambiato la possibilità ai bambini di essere tali.*


Nella situazione attuale, i bambini sono pochi, circondati da molti adulti, più sedentari. Si mette in atto sempre più spesso un tentativo di riduzione precoce del mondo magico (eccesso di realtà). Si registrano sempre più un eccesso di stimoli, il timore del vuoto e della noia e una persistente difficoltà con le regole. In questo modo si dà poco spazio al simbolico, alla creatività, all'individuazione.

Lo stare in natura offre occasioni per andare in una direzione differente, offre opportunità per rispondere ai bisogni reali dei bambini, offre, richiamando le imprescindibili 10+1 ragioni per stare FUORI di Bambini e Natura:



Il Giardino della Lumaca permette di **aumentare e diversificare la possibilità** di vivere esperienze che sollecitino apprendimenti, emozioni e scoperte.


 **DAL PUNTO DI VISTA PEDAGOGICO** si tratta di occasioni quotidiane per :

 **RIPENSARE LA RELAZIONE “DENTRO-FUORI”, “interno-esterno”,** la continuità tra le esperienze di gioco in giardino con le esperienze di gioco all’interno, mirate a offrire ai bambini occasioni di crescita sempre più articolate e interessanti.

In un contesto di vita comunitaria che accoglie bambini piccoli, come un nido, è di fondamentale importanza il lavoro sull’ambiente, non solo per facilitare l’organizzazione, ma anche perché lo spazio e il tempo del nido sono protagonisti di un sistema educativo pensato. Il contesto-contenitore diventa anche parte attiva nel percorso di crescita di ogni bambino, permette ai contenuti di emergere ma, al tempo stesso, diventa anch’esso contenuto in modo inter-dipendente e in continua evoluzione.

In quest’ottica il giardino non *è un posto* in cui passare del tempo, ma *ha un posto*, un ruolo importante, nell’esperienza educativa che man mano si struttura:

- il bambino osserva i fenomeni della vita in una condizione di **partecipazione emotiva**. L’osservazione coinvolge i **sensi**, la vista, l’udito, l’olfatto perché la natura non è mai priva di colori, suoni e colori
- il bambino scopre quanto sia importante prendersi **cura** del piccolo seme o dei piccoli animali che popolano i *pochi centimetri che lo circondano*. È l’inizio di un cammino che attiva nel bambino la capacità di **prevedere**.
- Il bambino approda –con un “salto” enorme- alla virtù della **pazienza**, della fiducia e dell’**attesa**. L’educazione alla pazienza non trova posto solo in giardino. Il giardino ne offre il pretesto e il contesto di origine, ma l’offerta educativa nel suo insieme ne diviene il laboratorio di sviluppo

 **USARE MATERIALE DI ORIGINE NATURALE O DI RICICLO**, altamente destrutturato: questo mette il bambino di fronte a degli oggetti “vicini” a ciò che avviene in lui, in modo differente e individuale, che permettano l’espressione attraverso la capacità immaginativa e creativa e incentivino esperienze di crescita, di bellezza e di stupore.

DAL PUNTO DI VISTA AMBIENTALE

Come ci ricorda Sara Vincetti, la ricerca del contatto con la natura e l’interesse verso le forme viventi è un istinto naturale dell’uomo: non nutrirlo significa non nutrire l’empatia, il rispetto per la vita, la Biofilia (Wilson, 1984), l’Ecologia Affettiva (branca dell’ecologia nata nel 2012) o comunque la si voglia chiamare.

Questi obiettivi possono essere raggiunti se si utilizza il giardino non solo come spazio per lo svago, ma come luogo dove si allena la capacità di osservare. Capacità di osservare i **cambiamenti**, le **trasformazioni**, che possono essere naturali o volute o semplicemente improvvise e impreviste.

IL TEMPO DELLA NATURA costringe infatti a vivere l’attesa, l’imprevedibilità, situazioni non strutturate che sono occasioni di crescita perché vicinissime alla natura della vita.

La consapevolezza di essere “responsabile” della vita di un altro essere vivente, inoltre, restituisce al bambino gratificazione.

Ancora una volta, le pratiche di cura che i bambini possono attuare nei confronti di una piantina o di un piccolo animale si realizzano in giardino, ma si pensano, si progettano, si commentano, si preparano, si documentano attraverso un lavoro che continua negli spazi interni.

Tutto quanto riassunto in precedenza può avvenire in qualsiasi spazio aperto, ma spesso i giardini dei servizi prima infanzia sono non curati, monotoni, spelacchiati, poco stimolanti...

Il progetto del Giardino della Lumaca vuole aumentare le opportunità che possono essere vissute in fondamentali campi di esperienze: movimento, immagini, suoni, colori, odori, conoscenza e rispetto della natura, educazione al bello.



Le caratteristiche del Giardino si riassumono così in scelte che rimandano all'educazione alla sostenibilità.

*Il Giardino della Lumaca
...è un giardino sostenibile*

- i **materiali** utilizzati sono soprattutto naturali, sostenibili. Il legno è il principale protagonista
- gli oggetti sono il risultato di un'**autocostruzione**, non si utilizzano prodotti finiti
- gli **allestimenti** sono "**leggeri**", si possono rimuovere o spostare; hanno qualcosa di non finito, una sorta di vuoto che lascia spazio all'inventiva dei bambini

... è un giardino animato

- le installazioni sono realizzate usando prevalentemente **materiale vivente**; tutto crescerà e si trasformerà come il bambino stesso, che sarà testimone del lento progredire della natura e dei suoi tempi
- si sarà così testimoni di **tempi** molto corti come la vita di un insetto, di tempi molto lunghi come la crescita di una quercia

... è un giardino sensoriale

- i materiali più **eterogenei** vengono offerti all'esplorazione sensoriale dei bambini: oggetti, sabbia, carta, sassi, foglie, fiori, essenze profumate...

Alcuni esempi di installazioni realizzate nei Giardini di nidi e scuole dell'infanzia

(a cui danno voce e senso i *diritti dei bambini e delle bambine*)



IL SENTIERO DEGLI GNOMI

diritto alla strada come luogo di incontro e confronto, spazio per misurarsi e superare i propri limiti

Creazione di un percorso con ostacoli graduali che offrano occasione di esperienze sempre nuove e diverse, per favorire lo sviluppo motorio e la percezione di sé, la crescita e il superamento dei propri limiti



IL PAESE DI LILLIPUT

diritto a sporcarsi, a giocare con i sassi, la terra, l'erba, le foglie, l'acqua, i rametti

È la riproduzione di un sottobosco, un micro-mondo costituito da foglie, terra e animalletti piccoli, che si muovono, che si possono rincorrere con lo sguardo e tentare di prendere. Lilliput incoraggia l'esplorazione, la ricerca.



IL PERCORSO SENSORIALE

diritto a utilizzare al meglio i 5 sensi

Il bambino è costantemente immerso in una realtà fatta di stimoli sensoriali, percepisce e recepisce messaggi con tutto il proprio corpo.

Il percorso nasce dal desiderio di accompagnare i bambini alla scoperta dei 5 sensi, a distinguere e affinare le percezioni sensoriali; a esercitare la memoria tattile, visiva, acustica, olfattiva, gustativa, favorendo sia l'acquisizione di capacità percettive sia la capacità di esprimere sensazioni ed emozioni.

Il percorso sarà utilizzato per muoversi gattonando, a piedi nudi, per prendere consapevolezza del proprio corpo, del movimento libero, dell'equilibrio, della

coordinazione...

Imitazione, prove che diventano gioco, concentrazione, costruzione delle competenze e delle capacità individuali motorie, gestione del rischio, dell'avventura, dei propri limiti saranno sperimentate in questa "palestra destrutturata".



L'ORTO-GIARDINO

diritto a colori, odori, sapori, diritto all'osservazione

L'attività manuale all'aperto, come la realizzazione dell'orto, la coltivazione di piante aromatiche e di fiori, dà la possibilità al bambino di sperimentare in prima

persona gesti e operazioni e osservare che cosa succede attraverso l'esperienza diretta, acquisendo intuitivamente le basi del metodo scientifico.

A seconda dell'età sarà possibile:

- Manipolare e utilizzare materiali naturali (acqua, terra, sabbia, semi, bulbi)
- Seminare
- Eseguire alcune fasi della coltivazione (preparare il terreno, seminare, raccogliere)
- Imparare ad amare e rispettare l'ambiente naturale
- Cogliere uguaglianze e differenze tra semi, piante ed altri elementi utilizzati
- Misurare, quantificare, ordinare in serie
- Formulare ipotesi sui fenomeni osservati
- Confrontare i risultati con le ipotesi fatte
- Conoscere alcune parti del fiore, pianta e foglia

L'orto può aprire anche a percorsi di sensibilizzazione sull'alimentazione *“da dove viene quello che mangiamo?” “tutto si mangia?” “cosa ci piace?”*.



LA CUCINA DI FANGO

diritto all'uso delle mani

alla scoperta e sperimentazione di materiali e forme diverse

alla condivisione

alla cooperazione

Attraverso le mani, i bambini riescono a sentire la superficie dei vari materiali e a descrivere verbalmente tutte le sensazioni tattili e visive trasmesse: il colore, la forma, la qualità della superficie (liscia, ruvida, calda, fredda).

Ogni bambino potrà: toccare, accarezzare, afferrare, mescolare, impastare, modellare, odorare, ascoltare, assaggiare, associare, odorare, creare.



LA CASA SULL'ALBERO

diritto alla solitudine e all'avventura

Arrampicarsi per raggiungere la casa sull'albero è importante nella crescita dei bambini più grandi sia dal punto di vista motorio, per la coordinazione richiesta dall'azione, sia perché, arrampicandosi, il bambino sfida se stesso e il mondo, guardandolo e conquistandolo da una nuova posizione.

Rafforzando la fiducia in sé il bambino sviluppa anche la capacità di esprimere verbalmente gli stati emotivi collegati all'esperienza.

Tutto questo gli consente di vivere l'arrampicata come uno spazio e un tempo per scoprire le proprie capacità e i propri limiti, vivendo l'avventura di affrontare le difficoltà nella relazione con il proprio corpo, le proprie emozioni e con l'altro.

Inoltre la casa sull'albero consente la creazione di uno spazio protetto dagli sguardi, che diviene rifugio, tana, rappresenta un luogo intermedio che concilia il bisogno di isolamento con la curiosità verso gli altri e il desiderio di far parte del gruppo: dall'interno del rifugio si può osservare e ascoltare senza essere visti e senza che si debba necessariamente rispondere a richieste esterne.



IL MURO DELLA CREATIVITÀ

diritto all'espressione creativa

È un luogo dove è possibile esprimersi: si può dipingere come i grandi pittori stando all'aperto e osservando quello che ci circonda. Educare a giocare con i colori è il primo step di un piacevole incontro tra il bambino e l'arte.

La formazione e il coinvolgimento delle famiglie

L'esperienza nei giardini dei propri nidi ha portato Koiné alla consapevolezza di quanto sia necessaria una particolare attenzione alla condivisione con il gruppo di lavoro e con le famiglie, attraverso incontri formativi ed esperienziali per gli adulti coinvolti. In questo processo l'adulto è chiamato a *riconciliarsi* con la natura, costruire *familiarità* con gli ambienti esterni, fare *esperienza* concreta con i materiali.

Gli incontri per le educatrici e con i genitori hanno come obiettivo l'esperienza all'aria aperta, il supporto alla condivisione con le famiglie e l'attivazione di momenti di lavoro comune, l'accompagnamento del gruppo di lavoro per monitorare che gli spazi siano adeguatamente curati e utilizzati in modo significativo.

La rilettura dei ruoli educativi

Nei servizi in cui sono stati realizzati i Giardini abbiamo osservato il desiderio di prendersi cura dei bambini e delle bambine tradursi in un lavoro costante, quotidiano, pensato e in divenire, focalizzando l'attenzione sui materiali, a partire dai bisogni delle "persone piccole". Il dar valore alle piccole cose, che i bambini fanno e dicono con le parole e con il corpo, ha permesso al personale educativo di riflettere su di sé, di mettersi in discussione, ritrovando e scoprendo in molte occasioni nuovi sguardi e aumentata passione.

I momenti formativi, di seguito tratteggiati, sono stati quindi un'occasione per:

FERMARSÌ A RIFLETTERE SUL PROPRIO RUOLO

- *Come sto io fuori? Cosa e come guardo? Come mi relaziono con i bambini fuori? E dentro? Di cosa ho paura quando sono fuori? Cosa mi piace e non mi piace?*
- per CHIEDERSI: *perché stare fuori?*
 - per rallentare...
 - perdere tempo ad ascoltare
 - perdere tempo a parlare insieme
 - perdere tempo per darsi tempo
 - perdere tempo per condividere le scelte
 - perdere tempo per giocare
 - perdere tempo per camminare
 - perdere tempo per guadagnare tempo
 - perdere tempo è guadagnare tempo
- perché, semplicemente, stare fuori FA BENE (ancora Zavalloni)

Occorre però, ad un certo punto, andare oltre le nostre immagini ideali e implicite, per affacciarsi a guardare davvero i bambini. *Cosa fanno loro quando sono fuori? Come stanno? Che gesti compiono, quali azioni, quali parole, quali espressioni del viso? Cosa cercano, come si relazionano con ciò che incontrano fuori? Come guardano la natura?*

Per prendersi cura dei bambini infatti occorre guardarli, perché essi sentono e necessitano di uno sguardo adulto interessato alla scoperta dell'altro, ma anche in grado di contenere e assicurare; uno sguardo che c'è e che lascia essere.

Occorre osservare ciò che fanno, come si muovono, cosa ci dicono attraverso la parola, i suoni, i gesti e le espressioni del corpo.

Per fare questo occorre un allenamento costante alla fatica di "stare", a volte solo a guardare, in silenzio, per assumere una postura di ascolto e di apertura. A volte il silenzio non basta, occorre far sentire la propria presenza di adulto che limita, che cerca di spiegare, che domanda per capire meglio: il confine tra le varie posizioni da assumere cambia in base al contesto, al proprio ruolo, ma soprattutto al bambino che si ha di fronte.



■ RI-GUARDARE GLI SPAZI E I MATERIALI dei servizi, attraverso l'osservazione dei bambini

Scegliere come allestire uno spazio e quali oggetti e materiali mettere a disposizione significa pensare:

- alle ESPERIENZE che consentiamo
- alle CONOSCENZE che pensiamo di far transitare
- alla SCUOLA CHE VOGLIAMO ESSERE. Se tanti materiali, tante possibilità, tante competenze diverse trovano posto, immaginiamo una SCUOLA INCLUSIVA in cui tutti devono sentire che c'è LA POSSIBILITÀ DI PRENDERE PARTE, ma non tutti devono necessariamente prendere parte. L'adulto ha il compito di vegliare su questa possibilità

I materiali, gli spazi, gli ambienti sono MEDIATORI per eccellenza, veicoli per far accadere cose:

- diamo la possibilità ai bambini di farsi DOMANDE
- dalle domande nascono le IPOTESI
- dalle ipotesi nasce la RICERCA
- dalla ricerca nascono ALTRE DOMANDE

Ogni bambino metterà in campo le proprie competenze, ognuna diversa dall'altra

Queste considerazioni valgono per gli spazi esterni, per il Giardino, come per quelli interni.

■ RI-PENSARE AL GIOCO

- è un fenomeno sfuggente, va trattato come un soggetto e non come un oggetto di ricerca
- può essere contemplato, ci si può accostare ad esso, ma non si può cristallizzarlo o fermarlo
- è costituito da intrinseche contraddizioni (serietà/divertimento, cooperazione/competizione, regola/libertà, finzione/realità, norma/trasgressione)
- i bambini possono farsi carico della propria educazione apprendendo per propria iniziativa, condizione tipica del gioco libero

■ RI-VALUTARE IL RISCHIO

- il rischio come fattore indispensabile della nostra esperienza di conoscenza e di crescita
- attraverso il rischio è possibile sperimentare nuove competenze e saperi

La formazione ha quindi per noi –in sintesi- il compito di fermare l'attenzione delle figure adulte sul loro ruolo nella scelta di "stare fuori":

- avere coscienza dei sensi e delle loro potenzialità
- avere coscienza dei benefici del FUORI
- avere coscienza del tempo che scorre lentamente

Come esprime magistralmente Monica Guerra «Educare in natura risponde alle domande naturali dei bambini, ribalta le convenzioni, invita al cambiamento, chiedendo all'adulto di sostenere e focalizzare gli sguardi, in modo da tenere alti il livello osservativo, la curiosità, l'abitudine a interrogarsi».

Ciò si traduce professionalmente in azioni quotidiane:

- Offrire la possibilità di incontrare i materiali fuori e dentro
- Cogliere le osservazioni e le curiosità, tramutarle in apprendimenti attraverso i rilanci
- Non dare risposte chiuse
- Fare altre domande (senza rispondere)
- Non lasciare esaurire l'esplorazione
- Riproporre in altri spazi, in altre forme, con altri materiali, in diversi tempi
- Documentare i processi, gli apprendimenti e gli accadimenti (cosa, come, quando?) per renderli visibili

Da educatrici a progettiste

Nel percorso formativo il coinvolgimento del gruppo di lavoro avviene parallelamente sul senso dello stare all'aria aperta e nella fase pratica di progettazione: sono le educatrici a proporre quante e quali installazioni realizzare nel giardino; armate di foglio e matita progettano lo spazio a misura per i loro bimbi, tenendo conto delle caratteristiche dello spazio, degli obiettivi pedagogici ed educativi, delle capacità manuali dei genitori, delle diverse fasce d'età dei bambini, della manutenzione futura.

Questo passaggio conferisce una dimensione di concretezza ai presupposti pedagogici, nella fatica di appropriarsi di strumenti e linguaggi non abituali e allenando lo sguardo su punti di vista diversi, cercando di rispondere alla domanda *Si può fare?* che cerca l'incrocio tra i desideri e le reali possibilità.

Il supporto di una figura competente (architetto del paesaggio) non vincola, ma anzi libera la creatività, nella consapevolezza che le proposte saranno attentamente vagliate dal punto di vista tecnico.

I lavori per la realizzazione del Giardino – le famiglie, tra risorse e difficoltà

Il Giardino, ove possibile, è realizzato con la collaborazione del gruppo di lavoro e delle famiglie.

Lo spazio del giardino diventa così anche una nuova occasione di dialogo tra la progettazione educativa del servizio e la partecipazione dei nuclei parentali.

Al termine della fase di progettazione degli spazi esterni, pertanto, si condivide il progetto con le famiglie. Anche in questa fase, si ricostruiscono i vissuti degli adulti rispetto allo stare in natura per dare al progetto anche una risonanza emotiva, una coloritura che ne consenta l'appropriazione individuale e come gruppo.

I genitori sono quindi invitati a intervenire come volontari per la realizzazione del Giardino, coinvolgendo anche i nonni e attivandosi come risorse di reperimento dei materiali necessari.

È stato per noi interessante notare la risposta molto diversa che si è ottenuta in contesti dove la partecipazione collettiva è prassi abituale e dove invece c'è ancora molta strada da fare in questa direzione. Il grado di partecipazione alla realizzazione iniziale traccia, il più delle volte, la storia successiva del Giardino, se cioè sarà mantenuto e vissuto o invece abbandonato, sia dal punto di vista della manutenzione che del suo utilizzo da parte di bambini e bambine.

Allo snodo delicato della partecipazione vanno pertanto dedicate molta cura e la sensibilità di percepire fino a quale punto il gruppo di lavoro e le famiglie sono in grado di spingersi, a costo di rinunciare a un progetto più "bello" dal punto di vista architettonico o naturalistico ma che non è sufficientemente interiorizzato.

È insomma necessario dare più attenzione al processo che al risultato, sola modalità in grado di garantire un reale futuro al Giardino realizzato.

L'accompagnamento del gruppo di lavoro e la manutenzione del Giardino

Una volta realizzato il Giardino, si prevede solitamente un periodo di follow-up, che consente di monitorare che gli spazi siano curati adeguatamente e utilizzati in modo significativo, e per poter dare ulteriori spunti educativi e ambientali.

Questa fase comporta un'attenzione necessaria e continua, da mantenere al termine dei lavori: consapevolezza dell'importanza degli interventi di cura, dell'osservazione di quanto accade nel corso dell'anno, delle necessità delle piante nelle diverse situazioni climatiche, attenzione ai ritmi della natura, all'alternanza del riposo invernale con la rinascita primaverile, la pienezza dell'estate e il ripiegamento dell'autunno.

Dal punto di vista pedagogico, le osservazioni e la documentazione potranno così proseguire e arricchirsi nel tempo, perdendo il carattere di eccezionalità che le confinerebbe in una dimensione episodica o straordinaria, esattamente il contrario di quella quotidianità vissuta che è uno dei principali obiettivi.

Un'immagine simbolica (riassuntiva, ma non conclusiva)

LA PANCHINA

diritto all'ascolto e all'osservazione

“Bisogna imparare a star da sé e aspettare in silenzio, ogni tanto essere felici di avere in tasca soltanto le mani. Andare lenti è incontrare cani senza travolgerli, è dare i nomi agli alberi, agli angoli, ai pali della luce, è trovare una panchina, è portarsi dentro i propri pensieri lasciandoli affiorare a seconda della strada, bolle che salgono a galla e che quando son forti scoppiano e vanno a confondersi al cielo. È suscitare un pensiero involontario e non progettante, non il risultato dello scopo e della volontà, ma il pensiero necessario, quello che viene su da solo, da un accordo tra mente e mondo.”

(Franco Cassano, Il pensiero meridiano, Laterza Roma-Bari, p. 13)

**Elogio della panchina:
luogo di ascolto, osservazione, punto di riferimento e accoglienza,
luogo di sguardi attenti di confronto e di empatia**



Dove guarda la panchina?

Patrizia Miari
Responsabile Formazione Esterna
Cell. 3355968278

KOINE' Cooperativa Sociale Onlus
Progettazione e gestione di iniziative sociali
Via Cadorna 11, Novate Milanese MI
Tel. 0242292265 - Fax 024237239
info@koinecoopsociale.it - www.koinecoopsociale.it